

{ Editoria } "La mandorla acerba" del foggiano Alfonso Michele Lotito

# Delicatezza, leggerezza e limpidezza

**Gaetano D'Elia**

L'editore milanese La Vita Felice, nella collana Agape, pubblica le poesie del lombardo, residente a Foggia, Alfonso Michele Lotito. La silloge ha per titolo "La mandorla acerba". Il prefatore Vincenzo Guarracino parla di delicatezza, leggerezza e limpidezza. Quella di Lotito è 'una scrittura scarna ed essenziale ... capace di coniugare limpidezza e profondità'. La sobrietà dei versi è al contempo compositiva e contenutistica. Il componimento più lungo non supera i dieci versi ma prevalgono, almeno nelle prime sezioni, distici e terzine. Esamina-

mo, nella sezione 'Il deserto' dedicata al padre, la poesia "Tutto ci sarà tolto". "Tutto ci sarà tolto; la memoria e la forza, gli occhi per leggere, le mani per sentire l'amore. Tutto ci sarà tolto: i boschi e le rocce, e il mutare del cielo. Sconosciuti a noi stessi, ci sposteremo sull'abisso". Con Lotito abbiamo dei versi espliciti, facilmente leggibili, che vanno a braccetto con la brevità dell'ermetismo. La sua, quindi, è una versificazione breve e facile (anti-ermetica). Ma intendiamoci quando diciamo 'facile'. E' la profondità e la solennità che preservano questi versi dall'essere 'facili' nel senso deterioro del termine. La poesia dedicata al padre riassume non solo una vita ma tutte

le vite, di tutte le persone. Dalla smemorata e dalla cecità che forse ci colpiranno nella vecchiaia si passa alla perdita totale di tutto fino a farci sporgere sull'abisso. Ma c'è un verso, bellissimo, che ci salva dalla cupezza. Tra le cose che perderemo ci saranno 'le mani' che ci servivano per 'sentire' l'amore. Profondissimo è questo verso dove si esalta la qualità tattile dell'eros. Esaltanti sono pure le poesie dedicate a Ivana, dal titolo complessivo 'La rosa'. La sezione si apre con la poesia 'Distacco'. "Corre nuda a lavarsi. E non vedo di lei che la lieve figura: pochi passi ondeggianti di corsa". Grondano di sensualità queste 18 parole distri-

buite in 5 versi. Immaginiamo il lavacro della donna dopo l'amplesso e lo sguardo dell'uomo che la segue con gli occhi fino al bagno. D'ora in poi, rimarrà impressa, nella memoria dell'io narrante (e del lettore), la leggerezza del passo della donna che ondeggia nella sua corsettimana. Questo realismo garbato ritorna in un distico della stessa sezione. In "Sorriso" leggiamo: "Un sorriso sospeso sulle labbra, / mi guardi ansante, i riccioli sugli occhi". E' estremamente convincente questo figurino di donna che sorride e ansima con "i riccioli sugli occhi". Basta poco, ci avverte Lotito, a ricreare un calore ardente e un'esperienza di fuoco. Un semplice distico, appunto.

